

Il Messaggero

Edizione Lazio
IL GIORNALE DEL MATTINO

Oggi gratis l'inserto «Casa»

SPED. ASS. POST. GRUPPO 1/70

rosati  LANCIA

Y10

10 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

2.000.000

con un canone fisso di 84.000

di spesa (esclusione del Va. auto)

offerte valide fino al 30/4

DOMENICA 17 APRILE 1994 L. 1300

Lazio

Si inaugura a Rieti la mostra documentaria dedicata all'illustre genetista

Nazareno Strampelli, l'Ardito genio del grano

di GIANFRANCO
PETTINARI

RIETI - Un omaggio all'Einstein della cerealicoltura mondiale. Si è mobilitato anche il ministero della Ricerca scientifica per ricordare la figura di Nazareno Strampelli, scienziato reatino che nel 1900 realizzò a Camerino il primo incrocio fra chicchi di grano diversi: il Noè e il Rieti. Senza neppure conoscere le leggi dell'abate agostiniano Gregorio Mendel, sull'ereditarietà dei caratteri.

S'inaugura dopodomani nel capoluogo sabino, in piazza Cesare Battisti, la mostra storica documentaria dedicata all'illustre genetista che con il suo studio e la ricerca contribuì

□ Ai primi del '90, dall'incrocio di due diverse varietà (il Noè e il Rieti), ottenne l'Ardito, un tipo di frumento che raggruppa in sé le caratteristiche per sfuggire alla "stretta" e alla ruggine

in modo decisivo alla lotta nella fame del mondo. Si calcola che siano stati oltre ottocento gli incroci, i quali hanno dato vita ad almeno 800 mila forme di vegetali.

Strampelli compie il "miracolo" praticamente da solo, fornito di scarsi mezzi e con l'ausilio di pochi collaboratori. E' il 1903 quando lascia la carriera universitaria ricca di prospettive e si trasferisce nel capoluogo sabino per assumere la direzione della

Cattedra di Rieti (ma agli inizi non dispone che di una sedia).

Geniale e genetista d'istinto, Nazareno Strampelli non raggiunge subito le soddisfazioni sperate. Solo dopo 17 anni di intensa ricerca compie il capolavoro: l'Ardito, una creatura di frumento che raggruppa in una sola forma le caratteristiche per sfuggire ai danni della "stretta" e alla ruggine.

La fertilissima Piana reatina è stata la sua fucina in-

ziale. Poi nel '19, nel momento in cui sorge l'Istituto nazionale di genetica, Strampelli ne diventa direttore e ha la possibilità di estendere la sua attività di ricerca a tutto il territorio italiano, avendo a disposizione numerose Stazioni fitotecniche.

Roberto Lorenzetti, ricercatore reatino presso l'Archivio di Stato di Rieti, studia da sei anni l'opera di Strampelli. Relatore al convegno che si terrà il 19 Aprile al Circolo di lettu-

ra, spiega: «La vita e l'opera di Strampelli è affascinante. Ha praticamente rivoluzionato il sistema della riproduzione del frumento attraverso capolavori di ingegneria genetica. Ma oggi se possiamo godere di frutti come il mango o il mandarancio, anche questo lo dobbiamo a lui».

Aggiunge Lorenzetti: «I suoi grani negli anni Trenta coprivano il 70% della produzione mondiale. E' stato perfino chiamato a studiare la pianificazione della politica agraria argentina. Rieti dovrebbe dedicare a Strampelli un museo e un centro studi: tanto è il patrimonio documentario e scientifico lasciati».

L'eredità è d'instimabile



Nazareno Strampelli, illustre scienziato di Rieti. Si inaugura una mostra dedicata al genetista che, con i suoi studi e la sua ricerca, contribuì in modo decisivo alla lotta contro la fame. Il miracolo dell'Ardito, un particolare tipo di grano ottenuto dall'incrocio di due varietà diverse

valore: l'archivio, un parco macchine agrarie dell'epoca e un erbario. Durante le celebrazioni in onore di Strampelli potrà essere visitata la collezione di frumenti più importante del mondo. In occasione di un evento storico: per la prima volta sarà aperta al pubblico l'ex Reggia stazione di via Casette (Campomoro) alle porte di Rieti, oggi Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, dove oltre al-

la rarità sarà possibile ammirare al muro il suo studio, rimasto intatto dalla sua morte, nel 1942. La memoria di Strampelli è tutt'ora viva nel Reatino. Numerosi contadini lo ricordano con affetto. In molte abitazioni rurali non è difficile trovare appeso al muro il suo ritratto a distanza di mezzo secolo dalla sua scomparsa. L'appuntamento è dal 19 al 25 aprile, ma già si pensa al futuro: un convegno intrazionale si terrà a Rieti nel '96.